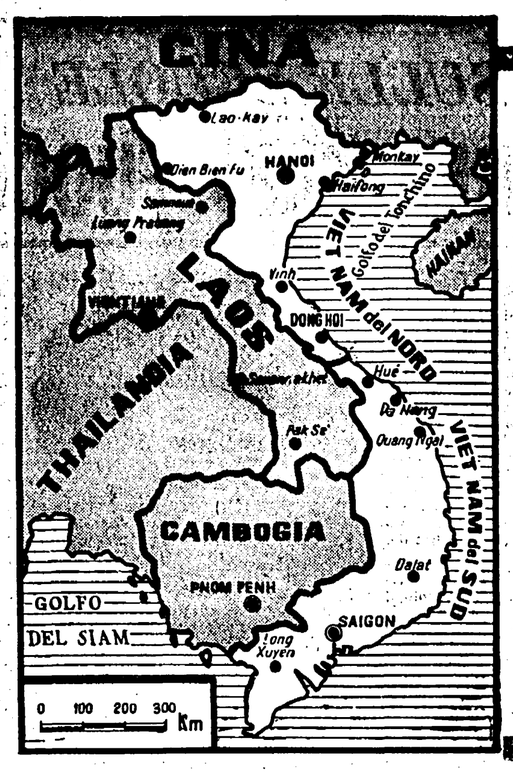
Fermare l'aggressione contro il Vietnam del Nord
Ottenere il ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud
Esigere il rispetto e l'applicazione degli accordi di Ginevra
Allontanare la minaccia di guerra dall'Asia e dal mondo!

Solidarietà per il Vietnam Protesta contro gli U.S.A.



UN SECOLO DI DOMINAZIONE E DI LOTTA

Il Vietnam è grande quasi quanto l'Italia. Ha 31 milioni di abitanti, 17 milioni nella Repubblica democratica e 14 milioni nel Sud. Questa la sua storia recente: Nel 1862 l'imperatore Napoleone III dispone l'invio di un corpo di spedizione coloniale per la conquista del Vietnam conclusa dopo 32 anni di lotta. Il territorio viene diviso in tre zone con lo scopo di frantumare l'unità nazionale. Ma alla politica dei colonizzatori risponde la resistenza che sfocia nell'insurrezione nazionale del 13 agosto 1945. Il regime feudale viene liquidato. L'Imperatore Bao Dai è costretto ad abdicare.

Nasce la Repubblica democratica del Vietnam con Ho Chi Minh presidente. Nel gennaio del 1946 il 90 % dei vietnamiti partecipa alle prime elezioni della storia del Paese. Viene nominata l'Assemblea Nazionale che approva la Costituzione e vota la fiducia al governo presieduto da Ho Chi Minh. Il 6 marzo il governo francese riconosce il Vietnam come uno «Stato libero». Ma ai primi di settembre la flotta francese bombarda Haiphong e l'esercito colonialista sferra ovunque i suoi attacchi. Il popolo vietnamita accorre nelle file dell'esercito di liberazione che in otto anni di guerra sconfigge gli invasori fino alla battaglia di Dien Bien Phu. La sconfitta militare francese è sanzionata dagli «Accordi di Ginevra».

Il delitto della rappresaglia non è finito col nazismo

Nel Vietnam come a Marzabotto

ITALIANI RICORDATE

La parola «rappresaglia» è tornata a fiorire, indisturbata e quasi legittimata, sulle colonne dei giornali italiani. Molti di questi fogli, quando in Italia infieriva la rappresaglia nazista, a Marzabotto come alle Fosse Ardeatine, scrivevano le stesse cose. Allora si trattava di difendere l'«alleato tedesco», in veste di occupante. Oggi si tratta di difendere l'alleato americano. Ma la sostanza del crimine non cambia.

ITALIANI RIFLETTETE

La «rappresaglia» è sempre un delitto di lesa umanità. A Norimberga i capi del nazismo furono impiccati anche per avere elevato a norma il delitto della rappresaglia. Oggi i capi dell'imperialismo americano difendono questo sporco «diritto» di ritorsione (contro un terzo stato, si noti bene, nemmeno contro i partigiani che li sconfiggono ogni giorno) che viola la legge internazionale, oltrepassa le stesse «regole» della guerra guerreggiata, legittimando il massacro e la distruzione anche contro obiettivi posti fuori dall'area dei combattimenti.

LA RAPPRESAGLIA E' DI CHI E' SCONFITTO

Gli imperialisti americani, che occupano un suolo non loro sul quale il popolo oppresso combatte per la sua libertà, motivano la rappresaglia terroristica con la necessità della loro «sporca guerra». Sono i motivi di chi sa che la propria guerra di repressione contro tutto un popolo è destinata a essere perduta. E cerca di ritardare la sconfitta con il terrorismo, l'arma disperata di chi non vuole arrendersi alla realtà.

I MASSACRI DEGLI AMERICANI - Dal 1961 in poi, cioè dall'anno in cui gli Stati Uniti hanno inaugurato «la guerra speciale», questo il bilancio delle repressioni: 90.000 operazioni di rastrellamento, 160.000 morti, 370.000 detenuti in più, 680.000 persone rese invalide da torture e bombardamenti, 8.000 bambini imprigionati, 3 milioni di persone nei campi di concentramento, migliaia di persone colpite dai prodotti chimici tossici lanciati per «eliminare la vegetazione»

Gli americani hanno violato gli accordi di Ginevra

Paragrafo sette della dichiarazione conclusiva della conferenza di Ginevra:

«La conferenza dichiara che, per quanto riguarda il Vietnam, la soluzione del problema politico, attuata sulla base del rispetto dei principi di indipendenza, unità e integrità territoriale, dovrà permettere al popolo vietnamita di godere le libertà fondamentali, garantite da istituzioni democratiche istituite attraverso elezioni generali libere mediante scrutinio segreto... Elezioni generali saranno tenute nel luglio 1956, sotto la supervisione di una commissione internazionale... Consultazioni saranno indette a questo proposito fra le autorità competenti rappresentanti le due zone dal 20 luglio 1955 in poi».

PROMEMORIA PER L'ON. MORO,

affinchè si attenga ai fatti e non stravolga nè la cronaca nè la storia: la Repubblica Democratica del Vietnam propose alle autorità di Saigon di indire una conferenza consultiva per preparare le elezioni il 4 febbraio 1955, il 19 luglio 1955, il 25 novembre 1955, l'11 maggio 1956.

La risposta di Ngo Din Diem fu sempre, su istigazione americana, negativa. Anzi, il 23 ottobre 1955, Diem organizzava un «referendum» per farsi eleggere «Capo dello Stato» (aveva già chiuso in campi di concentramento 30.000 oppositori), e nel marzo del 1956 faceva «eleggere» una Assemblea costituente che proclamò una Costituzione 18 giorni prima della data prevista per le elezioni generali in tutto il Paese.

La linea di demarcazione provvisoria del 17. parallelo venne trasformata da allora in un confine chiuso a qualsiasi traffico.

Articoli 16, 17, 18 e 19 dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Vietnam, richiamati nei paragrafi 4 e 5 della dichiarazione finale della conferenza di Ginevra.

«...L'introduzione di rinforzi di truppe e di personale militare aggiuntivo è proibita.

«...L'introduzione nel Vietnam di qualsiasi rinforzo, sotto forma di armi di qualsiasi tipo, munizioni e altro materiale bellico, come aerei da combattimento, unità navali, motori a reazione e armi a reazione e veicoli corazzati è proibita.

«...La creazione di nuove basi militari è proibita in tutto il territorio del Vietnam».

«...Nessuna base militare sotto il controllo di uno Stato straniero può essere stabilita nelle zone di raggruppamento di entrambe le parti. Le due parti devono fare in modo che le zone loro assegnate non aderiscano ad alcuna alleanza militare e non siano usate per la ripresa delle ostilità o per mettere in atto una politica aggressiva».

PROMEMORIA PER L'ON. MORO,

affinchè impari di chi sono le responsabilità della violazione degli accordi di Ginevra: il 21 luglio 1954 il presidente Eisenhower dichiarava che «gli Stati Uniti... non sono legati dalle decisioni prese dalla Conferenza». Dal 1954 al 1960 gli USA iniettarono nel Vietnam del sud 1 miliardo e 600 milioni di dollari di «aiuti», in massima parte militari. Alla fine del 1960 gli americani nel Vietnam del sud erano già duemila (ed erano tutti militari), il 6-12-1954 Dulles, allora segretario di Stato, dichiarava: «Politicamente, gli USA mirano al mantenimento e al consolidamento del governo di Diem; militarmente, mirano a creare un esercito vietnamita meglio addestrato e meglio equipaggiato». Alla fine delle ostilità contro i francesi vi erano nel Vietnam del sud solo 6 aeroporti militari. Alla fine del 1960 gli americani ne avevano già costruiti 57. Nel luglio 1954 il Vietnam del sud aveva solo 2 basi navali; gli americani hanno trasformato tutti i porti esistenti in modo da poterli utilizzare come basi navali. Dal 1954 al 1958 gli americani introdussero nel Vietnam, segretamente, tutte le armi necessarie per equipaggiare l'esercito e la polizia diemisti. Oggi l'esercito sud-vietnamita dispone di tutte le armi che la conferenza di Ginevra aveva proibito di introdurre nel Vietnam del sud, incluse unità navali ed aeree, e vi sono ormai nel Vietnam del sud 35.000 militari americani, che comprendono un quarto degli ufficiali statunitensi in servizio attivo e controllano e dirigono la guerra di repressione e le operazioni di estensione del conflitto. Essi hanno organizzato persino un tipo di guerra — quella con prodotti chimici tossici — espressamente proibita dalle convenzioni internazionali.

Perchè il Sud Vietnam è insorto contro gli oppressori

L'«ordine nuovo» che Ngo Din Diem, il fantoccio degli americani, proponeva ai contadini ed agli abitanti delle città del Vietnam del sud è illustrato da questi fatti:

1) I grandi agrari che, durante gli anni della resistenza anti-francese, avevano vissuto nelle ville di Saigon o di Dalat o della Costa Azzurra, tornavano nelle campagne pretendendo non solo di ristabilire il dominio che esercitavano nel passato, ma di riscuotere anche gli affitti arretrati per la terra. L'affitto della terra era pari al 50 per cento del raccolto, come minimo. Essi chiesero che venissero loro pagati gli arretrati degli otto anni di guerra antifrancese.

2) Con l'ordinanza numero 6 (gennaio 1956), venivano istituiti ufficialmente i campi di concentramento per gli oppositori; con l'ordinanza numero 13 si aboliva la libertà di stampa; con l'ordinanza numero 47 si permetteva l'arresto in nome della «difesa nazionale e della pubblica sicurezza»; con la legge 10-59 (ottobre 1959) venivano perseguiti anche le semplici «intenzioni di commettere un reato». Pena: la morte, o i lavori forzati a vita.

3) Venivano istituiti «centri della nuova vita», «zone di prosperità», «centri agricoli», entro i quali la popolazione contadina, strappata ai villaggi d'origine, che venivano distrutti, era costretta a vivere sotto la sorveglianza della polizia e delle spie del regime. Queste «zone di prosperità», erano analoghe a quei «villaggi strategici» che, con gli stessi scopi, gli americani costruirono a migliaia a partire dal 1961 (e a migliaia se li videro poi distruggere dai partigiani, o dalla popolazione che vi era rinchiusa).

4) Le minoranze etniche, particolarmente numerose negli altipiani centrali del Vietnam del Sud, e le minoranze religiose (e anche le maggioranze, per quanto riguarda i buddisti) venivano oppresse culturalmente, economicamente e politicamente. Soprattutto le minoranze etniche venivano poste sotto il controllo diretto dell'autorità centrale.

Il Fronte nazionale di liberazione ha proposto invece, al popolo sud-vietnamita, un programma che in breve, nelle parole stesse del suo presidente Nguyen Huu Tho, può essere così descritto:

1) «Oggi, nelle località che hanno cacciato l'amministrazione diemista (questa dichiarazione è del 1963 - ndr), il popolo amministra da solo i propri affari. In seno al FNL, i rappresentanti eletti dal popolo sono uniti ai notabili appartenenti a tutti gli strati sociali, a tutte le tendenze politiche e religiose... Il Fronte guida gli sforzi del popolo per la costruzione di una vita libera e democratica, e per l'elevamento del livello di vita culturale e materiale del popolo...

«...La nostra politica consiste nell'unirci, su piede di eguaglianza, a tutte le forze patriottiche e a tutte le personalità patriottiche, sia per costituire un fronte sia per intraprendere un'azione unitaria per liberare il Vietnam del Sud dal giogo del colonialismo e del dispotismo, indipendentemente dalle tendenze politiche e dalla attività passata di queste forze e di queste personalità. Questo blocco unificato servirà da base, al momento giusto, alla formazione di un governo di coalizione.

2) «Secondo noi, un tale governo di coalizione, assicurerà l'indipendenza nazionale e l'esercizio dei diritti democratici: libertà di parola, di stampa, di riunione, di circolazione, di associazione, di organizzazione, di culto, eccetera... Tutte le attività economiche e culturali miranti ad accrescere la ricchezza e la forza del paese riceveranno incoraggiamento e aiuto.

«Sul piano della politica estera, noi allacceremo rapporti diplomatici con tutti i paesi, indipendentemente dai loro regimi sociali e politici (anche con l'attuale governo USA), a patto che i loro governi rispettino l'indipendenza e la neutralità del Vietnam del Sud».

3) Nelle zone libere del Vietnam del Sud, che comprendono ormai i tre quarti del territorio nazionale con oltre metà della popolazione, i grandi agrari feudali sono dichiarati «persone non gradite»; la terra appartiene ai contadini; è in pieno slancio la lotta contro l'analfabetismo; amministrazioni e consigli popolari sono istituiti per risolvere tutti i problemi che riguardano gli interessi del popolo.

Cantano i guerriglieri

Questa è la canzone dei combattenti del Fronte Nazionale di Liberazione:

Liberiamo il sud, in marcia!
Spazziamo via gli imperialisti americani e i traditori!
Oh, ci hanno massacrati, hanno sparso il nostro sangue
e il nostro odio per gli oppressori è immenso.
Il nostro paese è diviso da anni;
l'eroico Mekong e le gloriose montagne Truong San
ci ordinano di marciare e spazzar via il nemico.
Spalla a spalla, sotto la stessa bandiera
Insorgi, eroico popolo del sud!
Insorgi, affronta la tempesta!
Giuriamo di salvare la patria!
Giuriamo di sacrificare tutto!
Con spade e fucili, andiamo,
per il nostro paese è giunta l'ora della gloria,
una nuova aurora risplende dovunque,
costruiamo un grande futuro per il nostro paese!